

L'INFLUENZA DEL GRANDE FREDDO SUGLI ANDAMENTI DEMOGRAFICI: VILLA DI ROVIGNO IN ISTRIA NEL PRIMO SETTECENTO (1700 – 1730)

Danijela DOBLANOVIĆ
Odjel za humanističke znanosti
Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli
Pula, I. M. Ronjgova 1

UDK 551.584.2:314(497.5-37 Rovinj)“17“
Izvorni znanstveni rad

L'articolo tratta del collegamento del clima con i comportamenti demografici della popolazione. Le fonti principali sui quali l'autore ha lavorato sono i registri parrocchiali di Villa di Rovigno e le note sul clima scritte dai notai di Rovigno nel periodo dei primi trent'anni del Settecento. È stato scelto proprio quel periodo, anche se nella storia ci sono tanti periodi climatici difficili, perché i notai riportano dettagliatamente i fatti successi nel Rovignese.

Parole chiave: Rovignese, Villa di Rovigno, clima, popolazione, demografia, Settecento.

Keywords: area of Rovinj, Rovinjsko Selo, climate, population, demography, 18th century.

Ključne riječi: Rovinjština, Rovinjsko Selo, klima, stanovništvo, demografija, 18. stoljeće.

Introduzione

Villa di Rovigno (Rovinjsko Selo) è un villaggio situato nella parte occidentale dell'Istria, due chilometri a sud dal Canale di Leme e circa sette da Rovigno. Il villaggio venne fondato nel 1526 dai profughi dal territorio del retroterra zaratino (“morlacchi”) che fuggendo dalla minaccia turca trovarono rifugio nell'Istria.¹ Dalla fondazione alla fine del dominio della Serenissima aveva lo status amministrativo di comune rurale con i diritti sul territorio circostante accordati con la città di Rovigno.²

Agli inizi del Settecento (1714) la parrocchia contava meno di 500 parrocchiani. A differenza di altre parrocchie, verso la fine del secolo il numero andava sempre più diminuendo, probabilmente a causa della migrazione verso Rovigno (tabella 1).³

¹ Tomaso CAENAZZO, “I Morlacchi nel territorio di Rovigno”, *Atti e memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, vol. 1, 1885, pp. 129-130.

² Egidio IVETIC, “Struttura della famiglia e società a Villa di Rovigno”, *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno*, vol. XXIII, 1993, p. 373.

³ Idem, p. 378.

Gli abitanti erano principalmente orientati verso l'agricoltura e l'allevamento del bestiame.⁴ I prodotti agricoli maggiormente seminati erano: il frumento, l'orzo, la segale, le fave e le lenticchie.⁵ La coltivazione e la produzione dell'olivo si diffuse più tardi, nell'Ottocento. L'allevamento degli animali, quanto risulta dalle Anagrafi Venete, era orientato maggiormente agli ovini, mentre i bovini servivano come animali da lavoro.⁶

In una società prettamente agricola, quale era quella di Villa di Rovigno, i fattori climatici dovevano influire notevolmente sull'andamento e la qualità della vita.

Le fonti sui disastri climatici e altri flagelli

Le condizioni climatiche negative vennero registrate in molte fonti d'archivio, spesso come avvertimento alle nuove generazioni. Così il notaio di Rovigno Carlo Alvisè Basilisco alla fine di un protocollo notarile del 1714 scriveva affinché "... in avvenire imparino li Christiani a vivere col Santo timor di Dio per evitar li flagelli che da esso ci vengono dati per li nostri peccati".⁷ Come anni particolarmente difficili elencava il 1709, il biennio 1711/1712 e il 1714. Zuanne Bella, altro notaio di Rovigno di quel periodo scriveva che gli anni da inizio secolo all'anno 1715 erano "... fattali perche dall' anno 1700 – sino l'anno presente furono disastri: Calamità, miserie, Guerre atroci, mortalità di animali et humani, causata da febbre maligna e per dir meglio dalli peccati nostri".⁸ Anche il medico e storico Bernardo Schiavuzzi indicava come anni difficili, di grande freddo il 1709, il 1711 e il 1713.⁹

L'inverno del 1709 causò grande disagio. Il Basilisco descrive quanto succedeva: "... l'anno 1709 li 5 Gennaro ad' un hora di notte, si levò un vento impetuoso di Bora che durò fino li 26 del detto Mese, nel qual tempo cade infinita di Neve, che ghiacciata su la Terra, si persero tutti li Seminati, et inariditi tutti gli olivari (eccetto qualche poco de Busi) quali convenissero tagliare, e far fuoco, restando tutti gl'altri Arbori, verdi, benche più soggetti al rigore del freddo".¹⁰ Zuanne Bella scriveva che "L'anno 1709 si secarono tutti li Olivari, danno così grande, che indebolì all'estremo questa Patria" (si riferisce al territorio di Rovigno).¹¹ Una delle fonti principali di guadagno, l'albero dell'ulivo, venne usata come legno da ardere e i cereali, a inizio gennaio già in terra, andarono persi.

⁴ Vjekoslav BRATULIĆ, *Rovinjsko Selo: monografija jednog istarskog sela*, Jadranski institut Jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti, Zagreb 1959, p. 47.

⁵ Idem, pp. 151-157.

⁶ IVETIĆ, "Struttura della famiglia", p. 375.

⁷ Archivio di Stato di Pisino (ASP), Notai di Rovigno, busta 27, 66. Protocollo 1700 – 1714. L'annotazione del notaio a riguardo il clima si trova alla fine del libro.

⁸ ASP, Notai di Rovigno, busta 35, 83. Protocollo 1706 – 1723. L'annotazione del notaio a riguardo il clima si trova alla fine del libro.

⁹ Bernardo SCHIAVUZZI, "La malaria in Istria. Ricerche sulle cause che l'hanno prodotta e che la mantengono", *Atti e memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, vol. V, 1889, p. 444.

¹⁰ ASP, Notai di Rovigno, busta 27, 66. Protocollo 1700 – 1714.

¹¹ ASP, Notai di Rovigno, busta 35, 83. Protocollo 1706 – 1723.

Il 1709 e l'anno successivo molte comunità istriane chiedevano alla Serenissima una sovvenzione di grano che mancava anche nel territorio tradizionalmente fornitore (il Friuli), e il frumento veniva dalla Dalmazia.¹² La perdita degli ulivi e della raccolta di grano e delle sementi per l'anno seguente portò alla fame e aveva conseguenze anche sull'andamento demografico. Inoltre, seguirono anni non affatto facili. Gli ulivi sopravvissuti, nel rovignese perdevano i loro frutti durante la tempesta nell'ottobre del 1714. Andò persa anche tutta l'uva non ancora vendemmiata. Il Basilico scriveva: "Indi li 8 Ottobre 1714 ad hore vintidue diluvio tanta Tempesta che rovino dalla parte di Val'alta tutto il Territorio sino ai confini di Polari, durando da quel hora sino le quattro della notte, essendo nelle strade e sopra le case alta più di due piedi che sembrava Neve, così che porto via tutta l'Uva a chi mancava vindemiare e casco tutta l'oliva ch'era sopra gl'olivari".

Registrata in tutto il territorio dello Stato di terraferma, anche i due notai di Rovigno scrivevano dell'epidemia che portò via un'altra fonte importante per sopravvivere – gli animali bovini. Il Basilico colloca l'epidemia nell'agosto del 1711, e Zuanne Bella nel 1713. Il primo scriveva che "... nel Mese di Agosto (1711) comincio nel Territorio di Pola morire improvvisamente tutti gl'Animali Bovini e Vacchini, che passando tal male sopra questo Territorio e Valle, non ne resto della centesima parte, una, e fu secretato dal Magistrato Ecc.mo dela Sanità di Venetia, che detti Animali fossero subito morti, sepelliti con la Pelle in una buca profonda con calcina viva".¹³ A Rovigno e nella vicina Villa di Rovigno durante questa epidemia morirono cento animali bovini.¹⁴

Il secondo decennio del Settecento era difficile non solo in Istria, ma anche nelle aree vicine. In molte cronache si registrano anni di carestia. Così, scrivendo del mais, Giovanni Battarra nel 1778 propone il dialogo tra un contadino e i suoi figli nel quale il contadino dice: "... se vi foste incontrati nell'anno del 1715, che dai vecchi si e sempre chiamato l'anno della carestia, nel quale non v'era ancora l'uso di codesta biada, avreste vedute le povere creature morirsi di fame."¹⁵

Dati demografici

Nel primo quarto del Settecento la parrocchia di Villa di Rovigno contava intorno ai 470 abitanti.¹⁶ Dalle iscrizioni nei libri parrocchiali, il periodo dal 1700 al 1730 registra un andamento demografico positivo. Sono registrati più battezzati che morti. In media, nel periodo predetto nascevano 27 bambini all'anno e morivano 18 persone tra bambini ed adulti. Il punto di domanda resta se nei registri dei morti venivano annotati tutti i neonati

¹² Egidio IVETIC, *La popolazione dell'Istria nell'età moderna, Lineamenti evolutivi*, Trieste – Rovigno: Università popolare di Trieste – Unione italiana – Fiume, 1997, pp. 138-139.

¹³ ASP, Notai di Rovigno, busta 27, 66. Protocollo 1700 – 1714.

¹⁴ ASP, Notai di Rovigno, busta 35, 83. Protocollo 1706 – 1723.

¹⁵ Massimo MONTANARI, *Il nuovo convivio: Storia e cultura dei piaceri della tavola nell'età moderna*, Editori Laterza, Bari 1991, p. XVII.

¹⁶ IVETIC, *La popolazione*, p. 271.

morti, o come era consuetudine in alcune parrocchie dell'Istria, questo non succedeva.¹⁷ Annualmente venivano celebrati in media 6 matrimoni.

Il periodo nel quale succedevano i “flagelli” dei quali ci parlano i notai rovignesi Carlo Alvise Basilisco e Zuanne Bella sono particolarmente interessanti per quanto riguarda l'andamento dei fattori demografici. Il numero dei morti, di solito più basso di quello dei nati, nel 1700, nel 1705, nel biennio 1708/1709, nel 1713 e poi nel 1717 e 1729 sorpassava il numero dei nati (grafico 1).

Nella distribuzione mensile delle morti durante l'anno per l'intero periodo 1700 – 1730 i picchi sono agosto e settembre i quali registrano un quarto di morti (24,2%), e febbraio (9,1%), mentre a giugno si registra il minor numero di decessi.

Se prendiamo in considerazione il fatto che il freddo influiva negativamente sulla salute e colpiva i più deboli, per l'anno gelido 1709 ci aspetteremmo una più grande percentuale di morti nei mesi invernali di inizio anno. Oltre al maggior numero di morti in inverno, ci aspetteremmo che essi fossero neonati.¹⁸ A sorpresa, la distribuzione dei decessi per l'anno 1709 non mostra tendenze diverse da quelle dell'intero periodo 1700 – 1730. È vero che un terzo di decessi venne registrato nel periodo da gennaio a marzo, ma il picco si registra per settembre con un quarto di decessi. L'anno precedente (1708), prima del grande freddo di gennaio, morivano più persone del solito a dicembre che forse preannunciava il freddo d'inizio anno. La distribuzione mensile dei decessi per l'anno 1713, indicato anche esso come freddo, non è molto differente dal biennio 1708/9 e da tutto il periodo 1700 – 1730. Il maggior numero di decessi si registrava a fine estate e inizio autunno (da agosto a ottobre moriva la metà di tutti i morti per l'anno 1713), mentre nei mesi invernali moriva il 10% (da dicembre a febbraio) (grafico 2). A differenza di Villa di Rovigno, nella parrocchia di Parenzo la distribuzione dei decessi durante l'anno 1713 andava a pari passo con il freddo. Il maggior numero di decessi venne registrato nei mesi da novembre a gennaio.¹⁹ Il fatto che a Villa di Rovigno non è registrato un gran numero di morti neonatali d'inverno, ma anche durante l'intero anno suggerisce che non tutte le morti neonatali venivano registrate nei registri dei morti. Se non fosse così Villa di Rovigno si distinguerebbe dalle altre parrocchie istriane dove il tasso di mortalità neonatale nel Settecento era elevato, e la grande parte di morti invernali (specialmente gennaio e febbraio) erano sì risultato del freddo, ma la percentuale era alta anche perché a gennaio nasceva il maggior numero

¹⁷ A Sanvincenti per esempio non venivano registrati tutti i bambini morti fino agli anni 20 del Settecento. Danijela DOBLANOVIĆ, *Demografska slika župe Svetvinčenat od početka 17. do početka 19. stoljeća*, Doktorska disertacija, Zagreb 2013, p. 10.

¹⁸ Vedi: Gianpiero DALLA ZUANNA e Alessandro ROSINA, “An Analysis of Extremely High Nineteenth-Century Winter Neonatal Mortality in a Local Context of Northeastern Italy”, *European Journal of Population* 27, 2011, pp. 33-55.

¹⁹ Egidio IVETIC, “La popolazione di Parenzo nel Settecento: Aspetti, problemi ed episodi del movimento demografico”, *Atti del Centro di ricerche storiche*, Rovigno, vol. XXI, 1991, p. 142.

dei neonati. Per esempio, a Castelvenero²⁰, Cittanova²¹, Parenzo²², Pola²³ e a Sanvincenti²⁴ nel Settecento il picco dei concepimenti si registra per marzo e aprile, quindi il maggior numero di bambini naque a fine anno e in gennaio.

Anche la distribuzione di morti per classi di età dimostra che non tutti i decessi venivano registrati nei libri parrocchiali. Nel periodo prima della transizione demografica il tasso delle morti dei bambini fino al primo anno di vita era molto elevato. A Villa di Rovigno, da quanto registrato nei registri dei morti, nel periodo dal 1700 all'1730 morirono 6,7% di bambini fino al primo anno d'età (grafico 7). Per confronto, a Parenzo la quota di bambini fino al primo anno d'età nel totale numero dei morti nel periodo (1711 – 1730) fu di 29,2%.²⁵ Nell'Orsera del Settecento i decessi dei bambini compreso il primo anno di vita facevano il 20% di tutti i decessi registrati per i quali è stata scritta l'età al momento della morte. La quota era sicuramente anche più elevata perché nell'11,7% dei casi il parroco ha scritto solo *figliuolo* o *figliuola*.²⁶ Quindi, si può presumere che quasi un terzo di tutti i morti erano i bimbi nella fascia d'età fino alla fine del primo anno di vita.

Nei registri parrocchiali dei morti per quel periodo non venivano ancora registrate le cause di decesso. Possiamo in parte dedurle dalla struttura dei morti per classi d'età. Nell'agosto del 1708 venne registrato un quinto dell'intero numero di morti per quell'anno. Non si trattava come in molti altri casi per i mesi di fine estate di morti in prevalenza bambini. La maggior parte dei morti erano adulti. A fine anno invece, nel freddo dicembre vennero registrate più morti del solito per quel mese. La stragrande maggioranza apparteneva alla fascia d'età degli ultrasessantenni che probabilmente morivano per complicazioni di salute a conseguenza del freddo. Nel mese di settembre si registrava il maggior numero di morti per l'anno 1709. Il 90% erano bambini, quasi tutti fino ai quattro anni d'età. Possiamo supporre che si trattava di vaiolo che colpiva in grande parte i bambini piccoli. Per esempio, un'epidemia di vaiolo colpì Parenzo nel 1721 e morivano tanti bambini fino al quinto anno di vita.²⁷

Anche se ricordato come anno freddo, nel 1713 la stagione con maggior numero di decessi era quella di fine estate e inizio autunno (50% di morti). Morirono il 42% di bambini fino al quinto anno di vita. Sembra si trattasse di qualche malattia contagiosa (per esempio in ottobre morivano Cattarina e Margarita figlie di Zuanne Jacus).

²⁰ Marino MANIN, "Prilog o gospodarsko-socijalnim odnosima i o demografskim kretanjima u Istri tijekom 18. stoljeća", *Acta historico-aeconomica*, vol. 21, 1 (1994), p. 132.

²¹ Marino BUDICIN, "L'andamento della popolazione a Cittanova nei secoli XVI-XVIII", *Atti*, 19, (1988-1989), tab. 6.

²² IVETIC, "La popolazione di Parenzo", p. 175.

²³ Slaven BERTOŠA, *Život i smrt u Puli, Starosjeditelji i doseljenici od XVII. do početka XIX. stoljeća*, Pazin: Skupština udruga Matice hrvatske Istarske županije, 2002., pp. 346-347.

²⁴ Danijela DOBLANOVIĆ, "Sezonska kretanja začeca/rođenja župe Svetvinčenat u 18. st.", *Povijesni prilozi*, vol. 43 (2012), p. 225.

²⁵ Calcolato dai dati riportati da IVETIC: "La popolazione di Parenzo", p. 155.

²⁶ Calcolato dai dati riportati da BUDICIN, "Alcune linee e fattori", p. 118.

²⁷ IVETIC, "La popolazione di Parenzo nel Settecento", p. 144.

I bambini piccoli morivano in prevalenza nei mesi di agosto, settembre e ottobre, ma anche d'inverno (dicembre e gennaio). Per esempio, ai coniugi Vito e Elena Sergo nel periodo dal 1700 al 1720 nacquero sei figli. Cinque di essi morirono fino all'età di quattro anni, quasi tutti a fine estate e inizio autunno. Ci sono molti altri esempi simili.

È da menzionare anche un notevole numero di morti per omicidio. Nell'intero periodo dal 1700 al 1730 sono stati registrati 16 (2,8%) decessi per omicidio.²⁸ Dieci di questi nel periodo fino al 1713 (3,5%) caratterizzato da molte "calamità", se vogliamo usare il linguaggio dei notai Basilisco e Bello. Sicuramente, come succede anche oggi, il clima di miseria ha contribuito al banditismo e ad un'atmosfera di paura e d'insicurezza.²⁹

Il collegamento tra la natalità e i fattori climatici c'è ed è visibile nella mortalità. La fame e la carestia erano sicuramente fattori che influirono sulla fecondità. La mancanza di cibo causava nella popolazione femminile l'amenorea e di conseguenza c'erano meno concepimenti.³⁰

Per avere dati e risultati attendibili bisognerebbe fare le genealogie e verificare l'attendibilità dei libri parrocchiali. Per quanto riguarda i libri dei morti, è stato già scritto in precedenza che il parroco probabilmente non annotava tutti i neonati e i bambini piccoli. Infatti, il tasso di mortalità risulta alquanto basso per quel periodo (dalla media dei morti per il periodo dal 1712 – 1716: 20,8 %). Il tasso di natalità invece era "normale", più adatto al periodo e risulta del 49 %.³¹ Da questo potremmo dedurre che i libri dei battesimi per quel periodo per Villa di Rovigno sono più attendibili dei libri dei morti. Tuttavia, se si prende in considerazione l'intero periodo dal 1700 al 1730 il tasso di mortalità è più alto (cca 38 %), e il tasso di natalità intorno ai 50 %, risulta che i libri siano abbastanza attendibili.

Secondo i libri parrocchiali la media annuale dei battesimi per il periodo 1700 – 1730 a Villa di Rovigno era di 27. Alcuni anni però il numero dei battezzati era alquanto minore. Specialmente critici in questo senso con meno di 20 battezzati erano: il 1700, il 1702, il 1704, il 1707, il 1709, il biennio 1713/1714 e il 1721. In qualche caso l'anno "critico" per la natalità era anche quello con un maggior numero di morti. Tali sono per esempio gli anni freddi 1709 e il 1713. La tendenza che risulta dai dati trascritti dai libri parrocchiali è quella di recuperare le perdite in un periodo di circa due anni. All'anno critico 1709 seguirono il 1711 e il 1712 positivi per quanto riguarda il numero dei nati/battezzati. La stessa cosa successe dopo il 1713 (grafico 3).

²⁸ La struttura per età dei morti assassinati purtroppo non ci è nota perché l'età nel libro dei morti venne registrata solo in quattro casi.

²⁹ Sul tema del banditismo in Istria vedi le pubblicazioni di Miroslav BERTOŠA. Specialmente: *Doba nasilja, doba straha: vojnici-pljačkaši, seljaci-razbojnici i doseljenici-nasilnici u Istri XVII. i XVIII. stoljeća*, Durieux, Zagreb 2011.

³⁰ Sul tema dell'amenorrea vedi per esempio: Miroslav BERTOŠA, "Matične knjige – arhivsko vrelo o demografskim previranjima predindustrijske Europe", *Vjesnik DAR*, 41.-42./1999.-2000., pp. 318-319.

³¹ Nel periodo prima della transizione demografica i tassi di mortalità e natalità erano elevati. Superavano in ogni caso i 30% ma spesso anche i 40%. I valori per quanto riguarda la natalità erano più stabili della mortalità. Sull'argomento vedi per esempio: Alica WERTHEIMER-BALETIĆ, *Demografija: Stanovništvo i ekonomski razvitak*, 2. izdanje, Informator, Zagreb 1982, pp. 84-85.

Le “calamità” naturali non influirono in maggior modo sulla distribuzione mensile dei concepimenti/nascite durante l’anno. Per il periodo dall’inizio secolo al 1730 la prevalenza dei bambini nasceva nei mesi di gennaio e febbraio, settembre e ottobre, cioè venne concepita nei mesi primaverili (aprile e maggio), e d’inverno (gennaio e febbraio). Nel periodo “critico” dal 1708 al 1714 (freddo, tempesta, epizozia bovina) la stagionalità delle nascite non differiva molto dalla stagionalità per il periodo dal 1700 al 1730. Invece, se si analizza ogni anno separatamente, le deviazioni, come c’era da aspettarsi, esistono, ma loro ci sono anche negli anni “normali” e non dipendono solamente dai fattori climatici (grafico 4).

Il maggior numero di matrimoni si celebrava a novembre (20%) quando in casa c’erano i prodotti appena raccolti e in gennaio e febbraio (per un totale di 20%) prima della Quaresima. In alcuni anni descritti dai notai di Rovigno il raccolto autunnale andava perso per via delle tempeste e del freddo estremo. Come questo influì sul numero dei matrimoni e sulla loro distribuzione durante l’anno?

Il valore medio di 6 matrimoni all’anno nel periodo 1700 – 1730 venne superato in parecchi anni. Il minor numero dei matrimoni venne celebrato nel 1707 e nel 1723 (2), e poi nel 1705 e nel 1709 (3) e negli anni Venti (1721 – 1723, 1725 e 1727) i quali demograficamente erano molto positivi con molti più nati che morti. La stagionalità degli spozalizi negli anni difficili dal 1708 al 1714 non era tanto differente dalla media del periodo 1700 – 1730. I due picchi restavano l’inizio dell’anno e il mese di novembre, con la differenza che nel periodo “critico” era febbraio e non novembre il mese prescelto per sposarsi.

Conclusione

Anche se non ci fossero le fonti d’archivio come libri notarili di Rovigno che registrarono le disgrazie climatiche e le epidemie, l’andamento dei numero dei nati, sposati e morti basterebbe per notare che gli anni d’inizio Settecento, poi i periodi 1708/1710, 1712/1714 e la fine dei anni Venti erano critici. I dati dal registro dei morti sono il miglior indicatore, ma anche la natalità in quei periodi era più bassa. Per avere un quadro più completo della situazione e trarre delle conclusioni plausibili bisognerebbe fare le genealogie delle famiglie nella parrocchia. Si potrebbe così rispondere a molte domande riguardanti l’andamento demografico negli anni di crisi. Collegando le genealogie con le fonti come le liste delle decime si avrebbe risposta sull’influenza del clima sulla mortalità, sulla natalità e sulla nuzialità delle persone di diverso status sociale.

Tabella 1: Numero di abitanti³²

Anno	Num. di persone
1653 ³²	(650-700)
1714	477
1746	468
1766	429
1790	354

Tabella 2: Nati, morti e sposati 1700 – 1730

Anno	Nati			Morti			Sposati		
	Num.	%	‰	Num.	%	‰	Num.	%	‰
1700	16	1,9	33,5	22	3,9	46,1	11	5,5	23,1
1701	30	3,6	62,9	17	3	35,6	5	2,5	10,5
1702	11	1,3	23,1	10	1,8	20,9	5	2,5	10,5
1703	24	2,8	50,3	20	3,6	41,9	6	3	12,6
1704	19	2,2	39,8	9	1,6	18,9	7	3,5	14,7
1705	22	2,6	46,1	23	4,1	48,2	3	1,5	6,3
1706	24	2,8	50,3	12	2,1	25,2	7	3,5	14,7
1707	19	2,2	39,8	12	2,1	25,2	2	1	4,2
1708	33	3,9	69,2	43	7,6	90,1	8	4	16,8
1709	16	1,9	33,5	30	5,3	62,9	3	1,5	6,3
1710	20	2,4	41,9	13	2,3	27,3	5	2,5	10,5
1711	31	3,7	64,9	17	3	35,6	5	2,5	10,5
1712	27	3,2	56,6	22	3,9	46,1	5	2,5	10,5
1713	19	2,2	39,8	38	6,7	79,7	9	4,5	18,9
1714	17	2	35,6	11	1,9	23,1	7	3,5	14,7
1715	33	3,9	69,2	11	1,9	23,1	12	6	25,2
1716	21	2,5	44	17	3	35,6	7	3,5	14,7
1717	24	2,8	50,3	29	5,2	60,8	12	6	25,2
1718	32	3,8	67,1	13	2,3	27,3	6	3	12,6
1719	25	2,8	58,7	21	3,7	44	7	3,5	14,7
1720	36	4,3	75,5	14	2,5	29,4	14	7	29,4

³² Calcolato secondo i dati riportati da IVETIC, *La popolazione*, p. 133, nota 215. Secondo i dati del vescovo Giovanbattista del Giudice che nella *visitatio* delle parrocchie della sua diocesi nel 1653 riporta il numero delle anime da comunione e qualche volta il numero totale degli abitanti, ho calcolato che il numero delle anime da comunione va da 60 a 70 % del numero totale dei abitanti. A Villa di Rovigno nel 1653 c'erano 450 anime da comunione.

1721	35	4,2	73,4	6	1,1	12,6	4	2	8,4
1722	52	6,2	109,1	8	1,4	16,8	4	2	8,4
1723	31	3,7	64,9	7	1,2	14,7	2	1	4,2
1724	40	4,7	83,8	11	1,9	23,1	9	4,5	18,9
1725	36	4,3	75,5	6	1,1	12,6	3	1,5	6,3
1726	35	4,2	73,4	18	3,2	37,7	9	4,5	18,9
1727	36	4,3	75,5	24	4,3	50,3	3	1,5	6,3
1728	29	3,4	60,8	27	4,8	56,6	9	4,5	18,9
1729	32	3,8	67,1	37	6,6	77,6	7	3,5	14,7
1730	20	2,4	41,9	15	2,7	31,4	3	1,5	6,3
Totale	845	100	57,3	563	100	38,1	199	100	13,5

Grafico 1: L'andamento del numero dei battesimi, matrimoni e morti 1700 – 1730

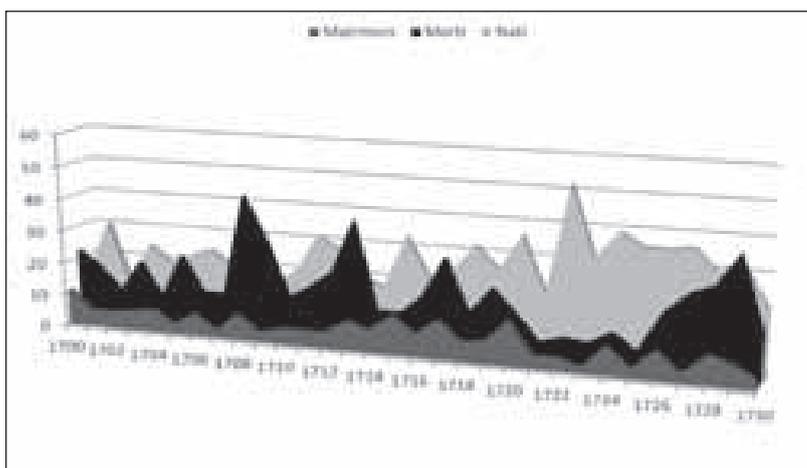


Grafico 2: Stagionalità dei decessi

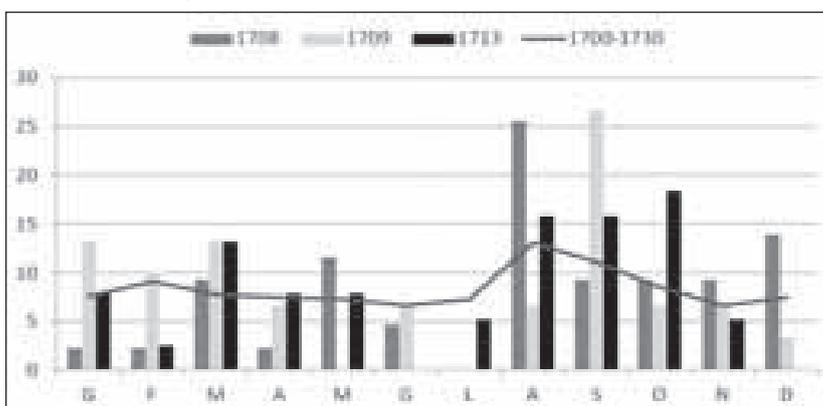


Grafico 3: Distribuzione annuale dei battesimi e dei decessi 1700 – 1730

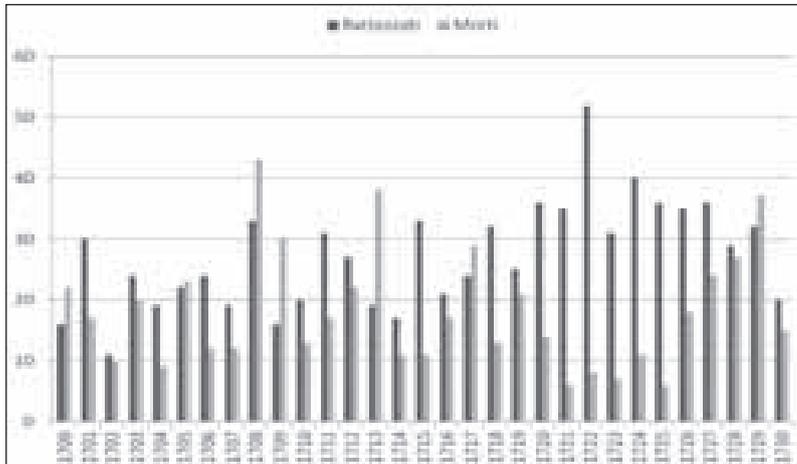


Grafico 4: Stagionalità dei concepimenti 1700 – 1730

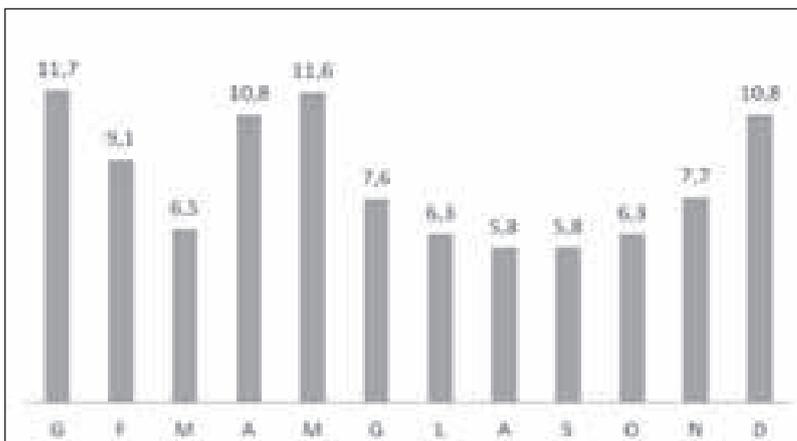


Grafico 5: Stagionalità dei matrimoni 1700 – 1730

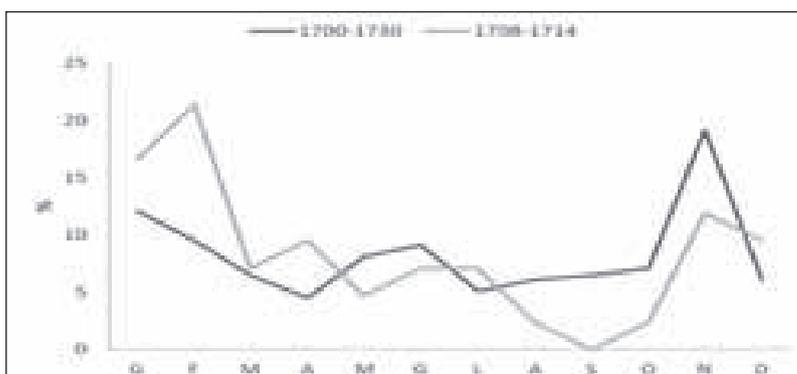


Grafico 6: Distribuzione annuale dei matrimoni 1700 – 1730

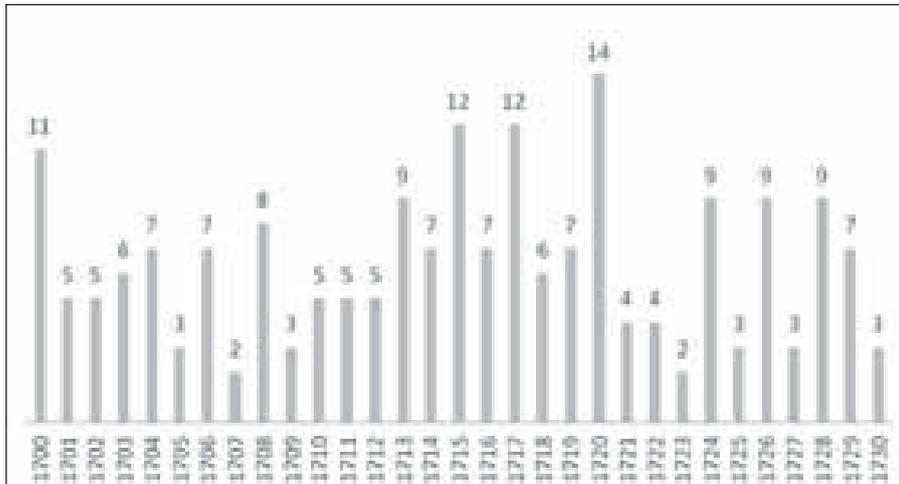
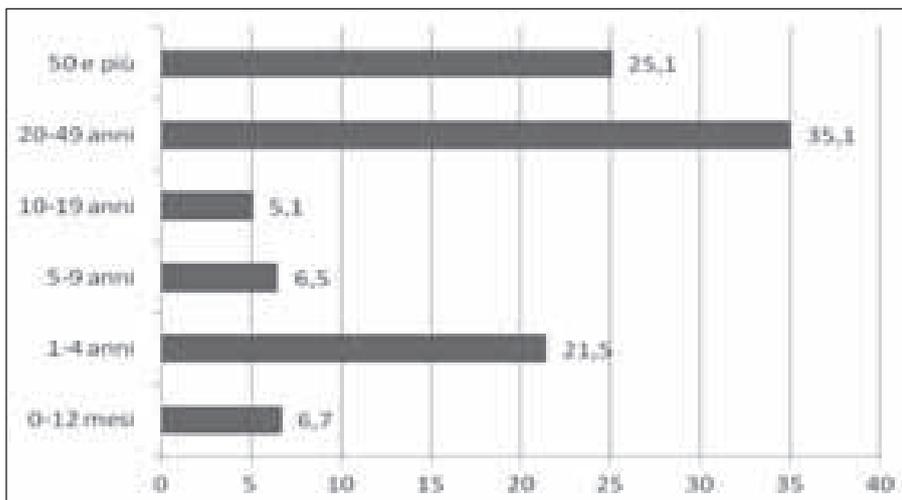


Grafico 7. Morti per fasce d'età 1700-1730



RIASSUNTO

L'influenza del grande freddo sugli andamenti demografici: Villa di Rovigno in Istria nel primo Settecento (1700 – 1730)

Villa di Rovigno è un villaggio fondato nel Cinquecento dai “morlacchi” provenienti dalla Dalmazia. Il villaggio dista pochi chilometri dalla città di Rovigno con la quale aveva accordi riguardanti il territorio circostante. Nel periodo del quale si occupa quest'articolo la parrocchia era costituita da 500 parrocchiani che erano orientati verso l'agricoltura e l'allevamento del bestiame.

Le fonti d'archivio per il periodo offrono molti dati sulle difficoltà legate al clima che spesso prendeva quasi tutto quello che l'agricoltura poteva dare. I notai di Rovigno non mancano di scrivere sulle intemperie del clima anche nei documenti dove lo storico non si aspetterebbe di trovare tali dati (protocolli notarili). Tutto questo influiva anche sugli andamenti demografici.

Sono stati analizzati i libri parrocchiali della Villa di Rovigno dai quali si può vedere come il clima aveva riscontro sui comportamenti demografici. Il numero dei morti, di solito più basso di quello dei nati, nei periodi critici superava il numero dei nati. I decessi, che in tutto il periodo (1700 – 1730) erano equamente distribuiti durante l'anno, con l'eccezione di agosto e settembre, nei periodi critici erano più accentuati negli altri mesi, oltre ad agosto e settembre. Anche il numero dei nati nei periodi di crisi era più basso. Le carestie erano i periodi nei quali c'erano meno concepimenti e di conseguenza nascevano meno bambini.

SUMMARY

Impact of exceptional cold on demographic movements: Rovinjsko Selo in the first half of the 18th century (1700 – 1730)

Rovinjsko Selo was established in the 16th century by the arrival of the Morlachs from Dalmatia. The village is located near Rovinj and the inhabitants of Rovinjsko Selo agreed with Rovinj the relations regarding the surrounding territory. At the time analysed by this paper, the Parish of Rovinjsko Selo had about 500 inhabitants, mostly dedicated to agriculture and livestock farming.

Archival sources of the time offer abundant information on climatic difficulties which often took almost everything that farming could have given. The records of the notaries of Rovinj, where a historian would not expect to find such information (notarial protocols), provide plenty of information on exceptionally inclement weather conditions which influenced demographic movements.

The research of the registers of Rovinjsko Selo has shown that climate affected demographic behaviour. In periods of crisis, the number of deaths surpassed the number

of births, which otherwise was not the case. The monthly distribution of deaths during years of crisis also showed changes with relation to the analysed period (1700 – 1730): cases of deaths were evenly distributed over the months of a year, with the exception of August and September. However, during crisis years there were also other months where mortality crossed the expected limits. The number of births was also smaller in crisis years. Scarcities resulted in a smaller number of conceptions, hence the smaller number of births.

SAŽETAK

Utjecaj iznimne hladnoće na demografska kretanja: Rovinjsko Selo u prvoj polovici 18. stoljeća (1700. – 1730.)

Rovinjsko Selo je nastalo u 16. stoljeću doseljnjem Morlaka iz Dalmacije. Selo je smješteno blizu Rovinja s kojim su stanovnici uredili odnose vezane uz okolni teritorij. Župa Rovinjsko Selo je u vrijeme kojim se bavi ovaj rad imala oko 500 stanovnika uglavnom vezanih uz poljoprivredu i stočarstvo.

Arhivski izvori iz tog vremena nude puno informacija o klimatskim nedaćama koje su nerijetko oduzimale gotovo sve što je poljoprivreda mogla dati. U zapisima rovinjskih bilježnika gdje povjesničar ne bi očekivao naći takvo što (bilježnički protokoli), ima mnogo informacija o iznimno lošim vremenskim prilikama koje su utjecale i na demografska kretanja.

Istraživanje na matičnim knjigama Rovinjskog Sela pokazalo je kako je klima utjecala na demografsko ponašanje. U kriznim je razdobljima broj umrlih bio veći od broja rođenih, što inače nije bio slučaj. Mjesečni raspored smrtnih slučajeva u kriznim godinama, također pokazuje promjene u odnosu na čitavo promatrano razdoblje (1700. – 1730.): smrtni slučajevi su tada bili podjednako raspoređeni tijekom mjeseci u godini, uz iznimku kolovoza i rujna, dok su za kriznih godina postojali i drugi mjeseci u kojima je smrtnost iskakala iz očekivanih okvira. U kriznim je godinama i broj rođenih bio manji. Nestašice su rezultirale manjim brojem začeca, a samim time i manjim brojem rođenih.